Da oggi il processo Antoniutti

Spinsero al suicidio il Giuffrè trevigiano

Sono imputate sei persone, tra cui gente vicina alla Curia e un commissario di PS - Un rinvio di 24 ore causato dalla defezione dei giudici popolari

Dal nostro inviato

TREVISO, 21.

Grande delusione per il folto pubblico accorso stamane nell'aula della Corte di assise di Treviso per l'inizio del processo dedicato al caso Antoniutti: l'apertura del dibattimento è stata infatti rinviata di ventiquattro ore per la mancata costituzione della Corte, dovuta all'assenza di tre giudici popolari. Quando il presidente, consigliere Foscolini, ha infatti estratto dall'urna i nomi dei sei giurati effettivi e due supplenti, ha dovuto constatare che presenti ve n'erano soltanto cinque in tutto. Non gli è rimasto che arrendersi di fronte alla situazione e rinviare a domani l'apertura del processo, che, secondo il calendario previsto, dovrebbe protrarsi fino al 25 maggio, occupando una ventina di udienze. I testimoni citati sono 73. La vedova di Luigi Carlo Antoniutti si è costituita parte civile, ed è rappresentata dall'avvocato Boccaliero.

Domani, dunque, compariranno davanti ai giudici i sei protagonisti della clamorosa vicenda che nell'estate del 1962 scosse l'opinione pubblica trevigiana. Essi sono: il dott. Roberto Dacomo, accusato di istigazione al suicidio e di altri reati minori, don Guerrino Cescon, ex economo della Curia di Vittorio Veneto, imputato di varie truffe; il commissario di P.S. Corrado Caruso, imputato di interessi privati in atti d'ufficio; la signorina Anna Maria Gatta, amica del Dacomo, accusata di falsa testimonianza; Emilio De Polò e Nicola Fassa, (quest'ultimo già direttore della filiale di Oderzo della Cassa di Risparmio) imputato di truffa.

Secondo le risultanze della lunga indagine istruttoria, Luigi Carlo Antoniutti, un giovane rappresentante di medicinali di Treviso, si è suicidato intorno alle nove del mattino della domenica 17 giugno 1962, nello studio del villino del dott. Dacomo, in via Fratelli Bandiera a Treviso. Vi era convenuto alcune ore prima per una riunione in cui si stava tentando un'estrema composizione della sua drammatica situazione finanziaria. Per alcuni anni il modesto rappresentante era stato al centro di un vorticoso giro di denaro fondato sul principio del «presta e raddoppia», accettava, cioè, denaro a prestito dietro promessa del versamento di fortissimi interessi che giungevano sino al doppio della somma ricevuta.

In questa sua attività l'Antoniutti non era solo: si può anzi dire che egli fosse il prestanome di una specie di società, in cui soci più influenti erano l'economo della Curia vescovile di Vittorio Veneto, don Cescon e il dott. Dacomo. Lo scopo della loro attività, almeno quella emersa nel corso dell'istruttoria (perchè forse la parte più importante continua ad essere avvolta nel mistero) era quello di realizzare una disponibilità finanziaria da destinare a speculazioni finanziarie. Tramite don Cescon la «società» dell'Antoniutti alienava terreni agricoli appartenenti a parrocchie comprese nella giurisdizione della Curia di Vittorio Veneto, li acquistava attraverso vari prestanome, il lottizzava e rivendeva come aree fabbricabili, realizzando ingenti profitti.

Ad un certo punto il complesso meccanismo s'inceppava, il giro degli altissimi interessi pagati per i prestiti incominciava a superare gli utili; Antoniutti, don Cescon e Dacomo ricorrevano ai più impensabili espedienti per far fronte alla loro situazione, sino a dissipare alcune centinaia di milioni per la Curia di Vittorio Veneto e di altri enti ecclesiastici (i quali hanno sostenuto in sede istruttoria di essere rimasti estranei ed all'oscuro delle incredibili operazioni che il loro economo aveva orchestrato per alcuni anni): ma tutto fu inutile. Nell'imminenza del fallimento, Antoniutti tentò di farsi aiutare ancora una volta dal Dacomo: ma questi gli fece trovare sopra un mobile del suo studio una pistola carica, che il disgraziato, al colmo dell'esasperazione, rivolse contro se stesso rimanendo ucciso.

Dacomo fece accorrere da Udine un suo amico commissario di P.S., il dottor Caruso, il quale fece frettolosamente archiviare il caso come suicidio senza nemmeno inviare un rapporto alla magistratura.

Mario Passi

Gravi danni in Umbria in Sardegna e in Irpinia

Neve e freddo minacciano le campagne

Burrasche nel Tirreno - Uno spesso strato bianco ricopre le strade di Ginevra, dove si sta per festeggiare la «fine dell'inverno»

Il maltempo continua a imperversare su tutta la penisola. L'improvvisa ripresa del freddo, infatti, interessa l'Italia fino alla Campania. Anche nel resto dell'Europa, però, le cose vanno alla stessa maniera.

Per esempio in Svizzera, dove si sta per festeggiare il *sechselaeuten*, cioè la fine dell'inverno, si sono avute nevicate copiosissime. Ginevra è coperta da venti centimetri di neve. Ritardi nella rete ferroviaria dell'*oberland* zurighese, con quaranta centimetri di neve.

Difficoltà anche sulle nostre frontiere: seri disguidi al traffico del Brennero, per il fondo stradale gelato da Colle Isarco al valico. Particolarmente pericolosa la salita di Ponticolo. Sulle cime circostanti imperversa ormai da due giorni una incessante tormenta.

Nevica anche in Carnia, dove le strade sono percorribili soltanto con catene; neve a passo Pramollo e a Pontebba, temperatura rigida e cielo coperto a Trieste. In tutta la regione piove in pianura e nevisa in montagna. Sole e pioggia si alternano ad Ancona; a mezzogiorno di ieri il termometro segnava soltanto sei gradi sullo zero. Sui rilievi di Fabriano, Sarnano e Sassotetto abbondanti nevicate: nel sarnanese 25 centimetri di neve, a Montenerone 50.

Da tre giorni perdura il maltempo nella provincia di Terni; rovesci di pioggia e grandine si alternano con nevicate. I danni procurati al raccolto dovrebbero essere ingenti. Si teme in un'ulteriore gelata, che darebbe il colpo di grazia alle campagne, già così provate in questi ultimi giorni.

Soprattutto appaiono colpiti la Valnerina, il Narnese, l'Amerino.

Vere e proprie devastazioni a Otricoli, dove sono andati distrutti vigneti e oliveti. Il Tevere, nella zona, ingrossa di ora in ora, e la pianura ai lati del fiume è ridotta a un pantano. Ieri mattina grossi fiocchi di neve sono comparsi anche a Terni città, dove la temperatura si aggira sullo zero. Dal '56 in Umbria non si ha un simile ritorno di freddo; in quell'anno i danni furono elevatissimi.

Pioggia, vento e neve sulla Sardegna. Completamente imbiancate alcune zone del nuorese oltre i 700 metri. Difficilmente praticabili la zona del Gennargentu e le provinciali per Fonni, Ollolai, Gavoi. Nevica anche a Tonara, Seulo e Gadoni.

Le coste settentrionali dell'isola sono battute furiosamente da una burrasca che ostacola la navigazione: mare a forza otto. Nei porti i natanti hanno dovuto rinforzare gli ormeggi.

La motonave *Lazio*, proveniente da Genova, è giunta ieri a Porto Torres con due ore di ritardo, essendo stata costretta a passare a levante della Corsica per evitare il centro del temporale. Sempre a Porto Torres sono state sospese le operazioni portuali nello scalo marittimo.

Continua il maltempo anche in Irpinia. Trenta centimetri di neve sul monte Partenio, 15 al santuario di Montevergine. Traffico in difficoltà su molte strade. La temperatura si mantiene molto rigida in tutta la zona.

I meteorologi preannunciano un'altra settimana di inverno

«Un fronte freddo dalla Spagna all'alto Tirreno si muove a velocità moderata verso sud — informano i meteorologi — e su tutte le regioni italiane si avranno condizioni di tempo perturbato con addensamenti nuvolosi accompagnati da piogge su regioni nord orientali e regioni centrali adriatiche e da rovesci temporaleschi e grandinate su Sardegna e regioni tirreniche». Nevicate sono previste, inoltre, sui rilievi alpini e appenninici al disopra dei mille metri.

La temperatura non dovrebbe abbassarsi ulteriormente in queste ventiquattro ore; tuttavia i maghi delle previsioni del tempo non esitano a preannunciarci che l'ondata di maltempo continuerà fino alla fine del mese di aprile. Le regioni interessate maggiormente alle perturbazioni già in atto dovrebbero essere quelle adriatiche e meridionali.

Un mutamento si dovrebbe manifestare a partire dal 26 aprile, con un aumento della temperatura nei giorni immediatamente successivi. L'attuale situazione climatica — ci spiegano i meteorologi — si è verificata in seguito a una profonda depressione sulle regioni settentrionali italiane, depressione che ha determinato a sua volta le perturbazioni atmosferiche sull'Europa centrale e sul Mediterraneo.

Enormi masse di aria fredda, umida e instabile — di tipo «polare fredda marittima» — sono scese dal nord Atlantico sull'Italia settentrionale nei giorni 12 e 13 aprile, provocando l'instaurarsi di un clima burrascoso su tutta la regione mediterranea. (In questi giorni tuttavia — si precisa — non deve considerarsi infrequente il fenomeno: aprile, facendo parte del periodo di transizione fra la stagione più propriamente fredda e quella calda, può far registrare sovente dei ritorni di freddo, così come ondate improvvise di caldo). Il flusso di aria fredda, dunque, ha generato una zona di basse pressioni che ha richiamato da sud ovest l'aria più calda del basso Mediterraneo; dal contrasto si sono sprigionate le manifestazioni temporalesche e di instabilità che tuttora si lamentano.

Il ciclo evolutivo del fenomeno dovrebbe concludersi verso la metà della prossima settimana, quando dovrebbe cessare il flusso di aria fredda dal nord Atlantico. I meteorologi rilevano comunque che i periodi pasquali freddi non devono essere considerati un evento eccezionale e a convalida ricordano che negli ultimi 15 anni di pasque tiepide e serene se ne sono avute effettivamente tre: nel 1949, nel 1957, nel 1963 (rispettivamente il 19, 21 e 14 aprile). Pasqua mite, ma nuvolosa ed incerta, negli anni '52, '53, '61, '62, nei quali cadde in aprile; Pasqua fredda, rigida, simile a quella di questo anno si ebbe nel 1951 (25 marzo) e nel 1954 (18 aprile come domenica scorsa); Pasqua piovosa nel 1951, nel '55, nel '56, nel '58, nel '59, nel '60 e nel 1964.

Siracusa

Inquilino rumoroso spara contro i vicini

SIRACUSA, 21.

Un uomo ha sparato quattro colpi di fucile da caccia caricato a pallettoni contro due vicini di casa i quali avevano protestato per l'eccessivo rumore provocato, nelle ore notturne, da una festa da ballo.

Protagonista dell'episodio, che non ha avuto peraltro gravi conseguenze, è il messinese Giuseppe Gridà Cuccio, di 31 anni, abitante in via Siracusa n. 144. Durante una festa danzante, la notte scorsa, nella sua casa, il Cuccio è stato chiamato a gran voce dai coniugi Salvatore Storniolo di 41 anni e Virginia Brusà di 43, abitanti nell'appartamento di fronte, i quali, protestando il loro diritto a dormire, hanno chiesto che fosse abbassato il volume del grammofono e si facesse meno chiasso. Per tutta risposta il Cuccio ha sbattuto la persiana, tornando alla festa. Soltanto dopo che gli ultimi invitati se ne erano andati, il giovane si è armato di un fucile da caccia e ha chiamato a sua volta i coniugi Storniolo, invitandoli ad affacciarsi alla finestra. Quindi ha sparato contro di loro quattro fucilate, caricando due volte l'arma. I proiettili si sono conficcati nella serranda.

Convinto di avere ucciso i due coniugi, il Cuccio si è costituito ai carabinieri di Belvedere, che lo hanno trasferito in mattinata alle carceri di Siracusa sotto la accusa di duplice tentativo di omicidio.

La signora Brusà Storniolo, che era incinta, a causa dello spavento provato, ha perduto il bambino.

Depositata la perizia

Istruttoria formale per la Pedemontana

Dalla nostra redazione

GENOVA, 21.

Sta per essere completato il primo atto giudiziario sul clamoroso scandalo cittadino della *Pedemontana*. La perizia, affidata agli ingegneri Achille Ignazio ed Emanuele Arnaudi, questa mattina è stata depositata presso la Cancelleria del Tribunale a disposizione dei difensori degli imputati. E' previsto che tra non molto l'intera istruttoria sommaria, avocata dieci mesi or sono dalla Procura Generale e istruita dal dottor Zaccaria, verrà trasmessa all'Ufficio istruzione del Tribunale, che proseguirà l'inchiesta con rito formale e quindi in diretto e continuo contraddittorio con le parti. Qual è oggi il bilancio dell'indagine condotta dalla magistratura?

Per quanto è dato di sapere la perizia dei due tecnici è stata essenzialmente puntata sul terzo tronco della strada incriminata, che va da Quarto a Quinto. I tre impresari che eseguirono i lavori, Natalio Mazzuchelli, Achille Arnau e Carlo Cangiotti, con la complicità dell'ingegnere comunale e direttore dei lavori Alfredo Brencich e del geometra comunale Guido Barbano avrebbero modificato, con falsi, i piani del lavoro eseguito, truffando alle casse comunali la somma di 600 milioni di lire. Contro i cinque vennero spiccati i primi mandati di cattura per truffa, corruzione e falso. Arnau, Mazzuchelli e Barbano sono stati arrestati nelle loro abitazioni, mentre Brencich e Cangiotti si sono eclissati in tempo utile, sfuggendo all'arresto.

I clamorosi arresti hanno stimolato una ridda di ipotesi sulla prossima carcerazione di altri *big* dell'imprenditoria cittadina e, soprattutto, di alcuni speculatori delle aree che, lungo gli otto chilometri serviti dalla Pedemontana, costati ai contribuenti altrettanti miliardi, avevano colto profitti calcolati nella cifra di 15 miliardi netti, con l'aumento di prezzo subito dalle aree. Ogni curva fruttava oro a palate. La strada era stata vantata dalla Giunta comunale come «autostrada urbana a veloce scorrimento», doveva avere un percorso panoramico, pressochè rettilineo, a pie' dei monti.

E' diventata invece una arteria tormentatissima, teatro di numerosi incidenti stradali, con curve a gomito, serpentine, dossi, cunette, strettoie: anzichè attratta dal panorama, la vista è soffocata dalla fungaia di cemento delle abitazioni che si alzano direttamente a ridosso del nastro d'asfalto.

Questo capitolo della speculazione edilizia, a quanto risulta, non è ancora stato preso in esame dalla magistratura. Esso rappresenta la parte più complessa e delicata della indagine e sarà affidata al Giudice istruttore. Un'inchiesta è intanto in corso su tutte le ditte che hanno acquistato terreni ed eretto costruzioni lungo il percorso della strada.

Un altro filone dell'inchiesta della magistratura sembra infine puntato sugli appalti comunali che a Genova erano pressochè monopolizzati dai tre impresari incriminati e che nel solo giro dell'ultimo quinquennio si è concretato in 40 miliardi di lire. Tra l'altro risulta che il Cangiotti appaltava ancora l'ultimo tratto della Pedemontana il cui raddoppio, presso Nervi, non è stato completato, e che tutti e tre gli impresari avevano ricevuto anticipi dal Comune fino al novembre scorso.

g. m.

IERI

OGGI

DOMANI

Il lord adescava

LONDRA — *La polizia ha denunciato lord Moynihan, che è stato presidente dell'esecutivo del partito liberale britannico nel 1949 e nel 1950, per «aver importunato uomini a scopi immorali». Lord Moynihan — che ha 58 anni, è sposato e ha cinque figli — è stato rimesso in libertà dietro cauzione e dovrà comparire davanti al magistrato il 5 maggio. Secondo la polizia egli avrebbe importunato uomini martedì nella centralissima Piccadilly Circus.*

Massaggio cardiaco

CITTA' DEL MESSICO — *L'energico massaggio cardiaco, praticatogli dai soccorritori prima e dai medici poi, non è servito a rianimare il rentiduenne Jorge Ling Macias, ripescato semi affogato da una piscina nella quale si era tuffato per fare il bagno. L'autopsia ha rivelato che lo sventurato aveva tutti gli organi interni invertiti: il cuore a destra, il fegato a sinistra, la milza a destra e l'appendice a sinistra.*

L'erba proibita

LONDRA — *Michael Chaplin, uno dei figli del celebre Charlot, sta per pubblicare un libro. Il titolo dovrebbe essere: «Non potevo fumare l'erba che spuntava sul prato di mio padre».*

Nel porto di Genova

La «Michelangelo» consegnata alla società armatrice

GENOVA, 21

La turbonave «Michelangelo», di 45.900 tonnellate di stazza, è stata ufficialmente consegnata oggi dai cantieri «Ansaldo» alla società armatrice «Italia», nel corso di una breve cerimonia svoltasi a bordo, nel porto di Genova. L'atto di consegna è stato firmato, nel grande salone di prima classe ornato di preziosi arazzi, dai presidenti delle due società, Giannini per l'«Ansaldo» e Zuccoli per l'«Italia». Erano presenti numerose personalità e giornalisti italiani e stranieri.

Più tardi, alla presenza delle autorità, sul più alto ponte della nave, il comandante Mario Crepaz ha dato ordine al più giovane allievo ufficiale di innalzare sull'albero principale la bandiera della società «Italia». Dallo stesso pennone è stata ammainata la bandiera del cantiere.

Il 6 luglio la causa Ponti-Loren

Il processo contro Carlo Ponti e Sophia Loren, imputati di bigamia, sarà discusso il 6 luglio davanti alla II sezione penale del Tribunale di Roma. Il giudizio segue di qualche mese la decisione presa dal Tribunale civile, che dichiarò nullo il matrimonio tra il produttore e l'attrice perchè, al momento della celebrazione, avvenuta per procura nel Messico otto anni or sono, Ponti non aveva lo stato libero, essendo regolarmente sposato con la signora Giuliana Fiastri.

Mezzo milione di vetture sull'autostrada per il week-end

409.174 veicoli di tutte le cilindrate sono entrati e usciti dalle 6 di sabato 17 alle 6 di ieri martedì 20 aprile, dalle stazioni dei due tronchi dell'«Autostrada del Sole» Roma Milano e Roma Napoli.

In particolare, nel tratto Roma-Napoli sono stati registrati 117.022 veicoli in entrata mentre nel tronco Roma Milano i veicoli in entrata sono stati 292.152.

Non mancano mai sorprese al processo Bebawi

Minacce alla madre di Claire?

Doveva deporre ieri, ma ha inviato un certificato medico - Una frase in inglese al telefono - I Chourbagi continueranno a pagare l'affitto dell'ufficio del delitto

Estelle Ghobrial, l'anziana madre di Claire, sarebbe stata minacciata. Alcune telefonate anonime l'avrebbero avvertita: «Se va a deporre al processo, se ne pentirà!». Le minacciose telefonate — dicono i difensori di sua figlia — sono state fatte da una voce maschile, in inglese. Estelle Ghobrial è a Roma in questi giorni, in viale Giulio Cesare n. 151, presso i fratelli Pompa, due noti sarti amici della famiglia dell'imputata.

La signora Ghobrial avrebbe dovuto presentarsi in aula ieri, per deporre su una circostanza di notevole rilievo: se è vero che la figlia tornò in casa, prima di partire per Roma il giorno del delitto, cercando disperatamente qualcosa (l'arma del delitto, sostengono i difensori di Youssef). Ella ha inviato alla Corte un certificato medico, pregando di differire l'interrogatorio: il viaggio dall'Inghilterra ha riacutizzato nella madre dell'imputata la sua bronchite.

L'udienza di ieri per la seconda volta è stata disertata da Claire Ghobrial, anch'essa indisposta. Grave, invece, la malattia di una giudice popolare, la professoressa Egidia Della Roma, che da quattro giorni è ricoverata al San Giovanni per occlusione intestinale. La signora Della Rosa ha pregato il presidente di esonerarla dall'incarico ed è stata sostituita da uno dei due giudici supplenti: la contessa Olga Taiti in Premoli.

Nell'udienza, oltre che di malattie, si è parlato anche delle rogatorie che saranno compiute all'estero nel corso della prossima settimana, di una denuncia contro l'avv. Totomis e della chiave dell'appartamento del delitto.

LE ROGATORIE — Gisela Henke, «promessa sposa» di Youssef Bebawi verrà interrogata lunedì 26 aprile, ad Amburgo. Il giudice a latere, dottor Beniamino Fagnani, assisterà all'interrogatorio, che sarà condotto da un magistrato della città germanica. Pubblico ministero, patroni di parte civile e difensori hanno anche essi il permesso di assistere. La signora Lucette Cohen verrà invece interrogata da un magistrato di Ginevra. Non sarà presente nessun altro, perché così prescrive la procedura svizzera, secondo la quale solo la presenza degli imputati autorizza le parti in causa ad assistere all'interrogatorio dei testi.

L'AVV. TOTOMIS — Il difensore di Claire e Youssef in Grecia non si ritenne autorizzato a deporre nel processo in corso, in quanto l'imputata non lo sciolse nelle forme dovute dall'obbligo del segreto professionale. Claire, infatti, si limitò a dire: «Per me può parlare quanto vuole perché non l'ho mai considerato mio difensore e perché ormai ha raccontato a tutti calunnie sul mio conto». Totomis, uscito dall'aula di Corte d'assise, rilasciò dichiarazioni pubblicate da un settimanale romano. Fra l'altro egli pronunciò (o comunque gli fu attribuita) la frase: «Elle est coupable» (ella è colpevole). Per tali dichiarazioni l'avv. Marcello Petrelli, difensore di Claire Ghobrial ha denunciato l'avv. Totomis al presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Atene.

LA CHIAVE — L'avv. Ungaro, di parte civile, ha chiesto che venga restituita la chiave dell'appartamento del delitto: «L'ufficio contiene alcuni oggetti che la famiglia di Farouk desidera prendere. Inoltre bisogna continuare a pagare l'affitto...». Ma la Corte ha risposto «no»: la chiave verrà restituita solo alla fine del processo.

Si riprende sabato 24.

Andrea Barberi

Non trova un ospizio in tutta Milano

Antonia Bergamasco

MILANO, 21.

Antonina Bergamasco, di anni 36, abitante a Trieste, madre di nove figli e separata dal marito, rimasta senza soldi dopo essere stata dimessa da una clinica per malattie polmonari, ha bussato alla porta di tutti gli istituti milanesi per cercare un ricovero provvisorio e — benché accompagnata da agenti di P. S. — si è vista chiudere in faccia tutte le porte. L'incredibile vicenda, di cui la donna è stata protagonista, è cominciata due giorni fa, quando Antonina Bergamasco è stata dimessa dall'ospedale Maggiore: si è messa subito alla ricerca di un lavoro senza riuscire a trovarne.

Ieri sera, rimasta senza un soldo, sfinita per l'estenuante girovagare per le strade e le piazze di Milano, si era seduta su una panchina di piazza Lavater e su questa ha dormito.

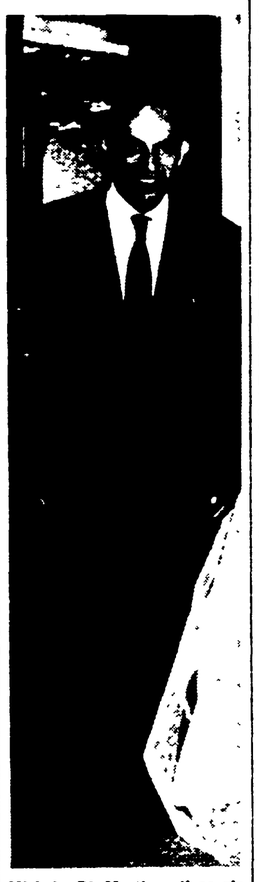
Questa mattina, alle prime ore dell'alba, una pattuglia della polizia si è fermata: agli agenti la donna ha raccontato la sua storia. Una storia cominciata tanti anni fa, quando si separò a Trieste dal marito Vittorio Mandalino. La Bergamasco lasciò sette dei suoi nove figli in un istituto a Trieste e gli altri due dalla nonna; venne a Milano a trovare lavoro, lo trovò a Sesto San Giovanni in una pensione. Sei mesi fa fu colta da una malattia polmonare e fu ricoverata all'ospedale Maggiore. Con la loro auto, i poliziotti la hanno accompagnata nella disperata ricerca di un ricovero: niente da fare.

Ora l'hanno di nuovo ricoverata all'ospedale Maggiore. E' chiaro che, se sarà ritenuta guarita, la sua odissea ricomincerà.

A Mentana

Operaio annega nella cantina

Un operaio disoccupato di 59 anni è annegato in una pozza piena d'acqua, mentre stava ripulendo una grotta, adibita a cantina, a Castel Chiodato, una frazione di Mentana. L'uomo, mentre stava lavorando è stato colto da un improvviso malore ed è caduto nella buca, dove è rimasto senza soccorso per oltre due ore. Quando il proprietario della cantina si è accorto della sua assenza e si è recato a cercarlo, l'uomo era già morto annegato.



Michele Di Martino: l'operaio annegato

Michele Di Martino, questo il nome dell'operaio, abitava con la moglie Carmina Montanara e i figli Aldo e Anna Maria, rispettivamente di 16 e 10 anni, in un casolare a pochi chilometri da Mentana. Era rimasto disoccupato da settembre, da quando cioè era stato licenziato dalla ditta EDILFEA. Da allora per tirare avanti la famiglia si era adattato a compiere ogni genere di lavoro.

Ieri mattina Salvatore Angelini lo ha chiamato e gli ha offerto di ripulire la grotta cantina a pochi metri da casa sua, spalando il fango che si era accumulato durante l'inverno. La grotta infatti viene usata dall'Angelini per riporvi il vino e generi alimentari. Il Di Martino ha accettato di buon grado e verso le 14, armato di pala e piccone, si è recato nella grotta, nell'interno della quale vi è anche una buca profonda circa un metro e mezzo e quasi interamente colma d'acqua.

Secondo gli accertamenti svolti dai carabinieri la disgrazia è avvenuta quasi subito: l'uomo infatti ha appena iniziato a spalare il fango, quando è stato colto da un malore e si è accasciato al suolo, rotolando poi dentro la buca. E' rimasto così per oltre due ore: soltanto alle 17 infatti lo Angelini ha notato la prolungata assenza dell'operaio e si è recato nella grotta per cercarlo. Appena ha scorto il corpo immerso nella buca ha cercato di tirarlo fuori, per prestargli soccorso, ma non vi è riuscito. E' corso allora ad avvertire i carabinieri, i quali si sono subito recati nella grotta ma non hanno potuto che constatare il decesso del Di Martino, avvenuto probabilmente per asfissia da annegamento. Il corpo dell'uomo è stato comunque trasportato all'istituto di medicina legale dove sarà eseguita l'autopsia.

Ai primi di maggio l'inaugurazione

Volo di prova Mosca-Roma

Un aereo sovietico della compagnia «Aeroflot» ha compiuto ieri il primo volo di prova sulla nuova rotta Mosca-Roma, atterrando all'aeroporto di Fiumicino. A bordo del velivolo, un quadrimotore a turboelica tipo «Iliuscin 18», erano 45 passeggeri, fra i quali dieci ciclisti che parteciperanno al «G.P. della Liberazione» e numerosi giornalisti e uomini di cultura. Fra questi ultimi erano l'accademico Alexev e il prof. Lupan, che hanno proseguito per Firenze, dove prenderanno parte alle celebrazioni del VII centenario dantesco. L'aereo, che ha impiegato cinque ore e 10 minuti di volo da Mosca a Roma, ripartirà questa mattina per la capitale sovietica. L'inaugurazione ufficiale della nuova linea avverrà ai primi di maggio.

Arrestati a New York sei uomini di «Cosa nostra»

NEW YORK, 21.

Arrestati sei esponenti di «Cosa nostra». Si tratta di James Plumeri (Jemmy Double, in «affari», uno dei maggiori esponenti della «famiglia» newyorkese), che si è consegnato personalmente nelle mani degli agenti, per non aggravare la sua posizione, e di cinque appartenenti al «clan Lombardozzi» di Brooklin, presi in flagrante mentre picchiavano un agente del FBI.

L'agente, John Folley, stava fotografando, con un apparecchio da spia, i funerali di un membro della famiglia, per identificare successivamente i partecipanti alla cerimonia. Gli hanno fratturato il cranio a calci.

Il cuore a destra il fegato a sinistra

CITTA' DEL MESSICO, 21.

Un giovane di 22 anni, Jorge Ling Macias, non ha potuto essere salvato dall'annegamento perchè aveva il cuore a destra e i medici se ne sono accorti soltanto quando è stata compiuta l'autopsia. Venerdì il giovane era stato ripescato semi annegato in una piscina di Città del Messico. Per rianimarlo i medici gli fecero un'iniezione di coramina direttamente nel cuore senza però accertarsi prima se il muscolo cardiaco fosse al suo posto abituale. L'autopsia ha invece rivelato che il giovane aveva tutti gli organi interni invertiti: il cuore a destra, il fegato a sinistra, la milza a destra e l'appendice a sinistra.

Ergastolo per due italiani in Germania

BONN, 21.

La corte d'Assise di Francoforte ha oggi condannato all'ergastolo due lavoratori italiani, Pasquale Caredda di Lanusei (Sardegna) di 23 anni e Vincenzo Di Chiara 26enne, di Frignano (Caserta) per assassinio e rapina. Un terzo imputato Pasquale Cagnazzo di 23 anni di Foggia, è stato condannato a otto anni di carcere per concorso in rapina.

I tre lavoratori erano accusati dell'uccisione avvenuta il 10 gennaio 1964 di un tedesco che sulla strada tra Zeilsheim Endlingen era stato abbattuto a bastonate e rapinato dei suoi averi.